

I CLASH

I Clash assomigliano ormai al peggior incubo d'un padre di famiglia puritano: una gang di mutanti acidi, capelli da gangsters, strizzatine d'occhio losche, andatura elettrica... I Clash 80 hanno uno stile fottuto.

Allora adesso andate da Elvis a pescare le idee per le vostre copertine?

Volevamo una copertina in bianco e nero, cruda. Forse la copertina di «London Calling» ti ricorda quelle di Elvis con lui di profilo, con la chitarra?

Infatti...

Abbiamo avuto questa foto da un dilettante che l'ha scattata durante un concerto al Palladium di New York. Era l'ultima data della tournée e Paul (Simonon) aveva voglia di scassare la chitarra. Per Paul e per tutti noi quella era la foto che meglio esprimeva la nostra musica.

Molti hanno parlato di voi per il semplice fatto che avete suonato in America.

I Clash hanno passato dieci settimane in USA in quattro anni. Fuck all!

Paul Simonon interviene: «Noi vogliamo divertirvi sul palcoscenico. Ce ne fregiamo se poi il concerto è a Bradford o a Los Angeles. In ogni caso, per noi, sempre di un palcoscenico si tratta».

Ci sono gruppi che t'interessano, al momento?

Sì, le Slits e alcuni gruppi reggae. E Public Image Limited?

Stanno esplorando una nuova maniera di vivere e non è certo una cosa priva d'interesse. Amo alcuni dei loro brani, non tutti.

Mick Jones - «A mio avviso «London Calling» è il nostro album migliore. È un disco che si può ascoltare sempre. Ad esempio Spanish Bombs parla della guerra di Spagna e dei piccoli spagnoli dagli occhi di brace... È una canzone d'amore. Voglio dire che forse l'amore esiste. Forse, è la nostra prima canzone sull'argomento. Vi hanno accusato di esservi venduti.



Un certo tipo di stampa vuole spiegare a tutti i costi ai suoi lettori che i Clash hanno tradito. Ma il nostro mondo è totalmente diverso da quello degli Stones! In ogni caso, i Rolling potrebbero anche fare un concerto ogni tanto!...

E l'America?

Gli americani, vorrai dire!

L'America è un paese divertente.

Sempre pronto a gettarsi: nelle cose migliori e in quelle peggiori. Ma gli americani... Quando ci vedevano arrivare col nostro aspetto goffo, si pisciavano dal ridere. Ora, ascoltano i nostri dischi. Con attenzione, anche. Ma ciò che nessuno crede è che cominciamo ad avere i nostri fans anche laggiù. E non sono certamente i piccoli rompicoglioni che vanno ai concerti di Blondie. Parlo dei piccoli kids diseredati, i kids del New Jersey di Orange County... Per quelli non ci siamo che noi.

Se si ripensa a White Riot e a quello che siete adesso si può solo constatare che l'evoluzione è stata sbalorditiva.

Ma è stato tutto inevitabile, irresistibile. I Clash hanno sempre voluto continuare a suonare. E a suonare della buona musica. E questo è quello che resta.

Joe Strummer si butta sul nostro divano. Ci racconta della via crucis americana, le interviste a ogni emittente radio, in cui di nascosto, lui e Jones, graffiavano tutti i dischi degli Styx e dei Foreigner che

avevano a portata di mano «perché tanto lo sapevamo che quando ce ne saremmo andati avrebbero rimesso sul piatto quelle merde».

È vero che sei tu che suoni la chitarra nei brani pubblicati in «Sid Sings» di Sid Vicious?

Ho suonato al Max's con lui in due concerti su quattro. Quel disco come operazione mi puzza molto.

Non consiglio a nessuno prodotti del genere. Prima di tutto se Sid fosse vivo... Merda! Avrebbe ucciso tutti quelli della Virgin piuttosto che pubblicare quei nastri. Spero di non essere io quel chitarrista. E ti dico anche un'altra cosa: se tutti i collezionisti smettessero di comprare queste merde, le case discografiche smetterebbero anche di pubblicarne.

Mick Jones vuole trovarsi un appartamento tutto suo e questo è solo un piccolo progetto degli uomini dei Clash. Paul Simonon girerà un film e Topper... deve restarsene disteso almeno qualche settimana.

Ho parlato con Mickey Dread (il rasta che si esibisce di spalla ai Clash) e mi ha chiesto quanti dischi avevamo pubblicato in Inghilterra.

Gli ho spiegato che avevamo pubblicato tre albums e qualche singolo. Lui è rimasto shockato. Lui in Giamaica, nello stesso periodo, ne aveva incisi 18!

Poi parliamo di Londra e le parole cominciano a sanguinare...

Forse è stato l'inverno, non so... Siamo stati in America e al nostro

ritorno... I ragazzi erano cambiati. Tutti Skinheads. Siamo rimasti malissimo. Tutti fuori combattimento. Ma questo che significava? Voleva dire certamente che non si era poi così forti. Gli effetti dei punks... tutto venuto a galla. Oggi si è mod o ska. Si compra i Jam o gli Specials. Punto e basta. Nient'altro.

Quando abbiamo registrato A Brand New Cadillac era un grido dal cuore. Irresistibile. Arrivavamo negli studi, i registratori incominciavano a marciare, tutti erano in attesa... E Joe incomincia senza niente di deciso

«Huuuuuuuummmmmmm... Driiiiive!». Il primo pezzo che si suona è quello del vecchio Vince Taylor, perché noi rispettiamo questa cultura, abbiamo un legame con questa musica. Vince diventerà ricco con le royalties. Per noi è una vera crociata.

Oh Oh, una crociata!

Quando eravamo in America abbiamo avuto Bob Diddley come supporto. Ed è stato proprio in quell'occasione che abbiamo rimarcato la totale mancanza di rispetto da parte degli americani per la storia della musica. Ciò che vedono in Elvis, oggi, è il cantante miliardario. Noi vediamo in lui il rocker degli esordi. E noi, come lui, shockeremo il mondo intero. Perché il R&R richiede la sua dose di veggenza.

(P. Manoeuvre)

JAZZ

ROMA

Nel mese di maggio numerosi artisti legati alla etichetta ECM saranno in tournée in Italia. Art Ensemble Of Chicago: 11 Viterbo, 12 Tivoli, 13 Frascati, 14 Rieti, 15 Formia, 16 Frosinone, 17 Firenze, 18 Roma, 19 Urbino, 20 Torino. Old And New Dreams: 17 Reggio Emilia, 18 Roma, 22 Milano. Chick Corea & Gary Burton: 15 Roma, 16 Milano. In giugno sarà la volta di Pat Metheny: 10 e Egeberto Gismonti: 25, entrambi inclusi nel programma della Quercia del Tasso. (M.L.)

ASCOLTATE il nuovo L.P di

VITO PARADISO

PER LASCIARE UNA TRACCIA

